

WARBURG INSTITUTE

DBH1450



212
—
113

[L. Allacci: Drammaturgia. p. 921.]

[Mutmassel Komp.: Cordano, Bartolommeo]

[Mutmassel Verh.: Antonio Galvi.]

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

WARBURG



18 0226046 2

RODELINDA

REGINA DE' LONGOBARDI

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di MACERATA
nel mese di Settembre 1732.

DEDICATO

A Monsignor Illmo, e Rmo

GIO. BATTISTA VISCONTI

Governatore Generale della Marca



IN MACERATA MDCCLXXXII:

Presso Giuseppe Francesco Ferri. (Con lic. de' ...)

D
B
H
1450

ROBERTSON
SECRETARY

BRITISH MUSEUM

Department of Zoology
and Natural History

GEORGE
VISCOUNT

Governor General of the Straits



UNIVERSITY OF LONDON
SCIENCE AND ARTS
MUSEUM

3 D
B
H
1450
Illustriss. , e Reverendiss. Sig.



RODELINDA Regina de Longobardi a gran ragione vantarsi puote di comparire rediviva sù le Scene di Pico sotto l'autorevole protezione

di V. S. Ill^{ma}, che si degna fregiarla col carattere del Glorioso suo Nome. Sà ben' ella, come già de Longobardi Signora, di quanti preggi la sua non men cospicua, che etusta prosapia immortalmente s' adorni. Gallo come che dispotica di quei Popoli, fra quali la magnifica, e non mai abbastanza data sua Patria, come Stella di maggior

4
grandezza risplende: Onde è, che in rimirando se stessa da così raguardevole Personaggio benignamente onorata, ed accolta, si riconosce in debito preciso di rendere a V. S. Ill^{ma} per mezzo nostro ben distinte le grazie, ficome noi con il più ossequioso rispetto in di Lei vece immutabilmente ci rassegnamo.

Di V. S. Illustriſi, e Reverendiſi.

Macerata 27. Agosto 1732.

Umiliſi. Devotiſi. e Obligatiſi. Servitori
Gl' Impreſſarj dell' Opera.

5

A R G O M E N T O .

A Riberto Re de' Longobardi lasciò il Regno a due suoi Figli, e di due Fratelli se due Nemici. Regnò Bertarido in Milano, Gundeberto in Pavia; ma questo movendo guerra a quello, restò ferito a morte, e costretto a ricoverarsi in Pavia, dove chiamato a far le sue vendette Grimoaldo Conte di Beneventa pattuì seco le Nozze di sua Sorella, a condizione però, che non si celebrassero gli Sponsali, se non dopo, che spogliato Bertarido del Regno, egli si fosse coronato Re di tutta la Lombardia. Morì Gundeberto, e alla prima mossa di Grimoaldo fu costretto Bertarido a fuggirsene da Milano, e lasciare insieme col Trono la Moglie Rodelinda, ed il picciol Figlio Cuniberto in mano del Vincitore. Andò errando per molte Corti a procurar soccorsi da' suoi Confederati, ed Amici, ma sempre in vano. Finalmente disperato di più tornar nel suo Soglio, si ricorò appresso del Re di Ungheria, e si pose nell' animo di liberare dalle mani del Tiranno la sua Moglie, ed il suo Figlio. Fece per tanto seminar voce della sua morte, e l' autentico con Lettera di quel Re, diretta allo stesso Grimoaldo, e travestitosi per esser meno osservato ritornò a Milano. Tutto questo si suppone dal Poeta, su' l'fondamento dell' Istoria di Paolo Diacono, del Sigonio, ed altri. Cominciando l' azione dall' arrivo di Bertarido in Milano. Tutto il restante si finge.



A T T O R I.

RODELINDA, Regina de' Longobardi, Moglie di Bertarido
*La Sig. Rosa Croci di Bologna, Virtuosa di S. A. S. il
 Sig. Principe Filippo Langravio d' Assia Darmstat.*

BERTARIDO, scacciato dal Soglio.
*La Sig. Giacomina Ferrari Napolitana, Virtuosa del
 Sereniss. Principe Darmstat.*

UNULFO Principe Longobardo Consigliere di Grimoaldo,
 ma segreto amico di Bertarido.
La Sig. Antonia Costa.

EDUIGE, Sorella di Bertarido.
La Sig. Teresa Zanardi Gavazi.

GRIMOALDO Conte di Benevento promesso Sposo di Eduige
La Sig. Maria Novelli detta la Coralli.

GARIBALDO Duca di Turino, ribelle di Bertarido,
 e confidente di Grimoaldo.
Il Sig. Felice Novelli.

CUNIBERTO piccolo Figlio di Rodelinda, e di Bertarido,
 che non parla.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Appartamento di Rodelinda.
 Bosco, con Sepolcri de Re Longobardi, e coll'Urna
 di Bertarido, e sua Immagine.

ATTO SECONDO.

Grand' Atrio.
 Luogo delizioso, con Fonti, e Giuochi di Acqua.

ATTO TERZO.

Sala Regia. Carcere oscurissima, ed angusta,
 Giardino Reale.

AVVERTIMENTO.

LE voci, *Fato, Fortuna, e Sorte, ec.* sono scherzi, e sentimenti del Poeta, che scrive come si usa, e crede come deve, da vero Cattolico Romano.

ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA.

Appartamento di Rodelinda .

*Si vede Rodelinda a sedere piangente ; Unulfo ,
che la conforta .*

Unul.



Odelinda ; tu piangi ? Io
più non vidi

Su gli occhi tuoi il testi-
monio vile

Del molle , e debil sesso ;

Dov' è , Regina , adesso ,

Quel coraggio virile ,

Che sgomentò la tua fortuna ? *Rod.* Unulfo ;

Un' alma invitta , e forte ,

Un' intrepido cuore ,

Se resiste alla Sorte ,

Non resiste ad Amore !

Senza bagnarmi il ciglio

Mirai vinto il mio Sposo , e fuggitivo ,

Me prigioniera , e prigioniero il Figlio ;

Ufurpatomi il Soglio ,

Di Benevento al Conte

Piegai la fronte , e 'l mio Regale orgoglio ;
 Ma del mio Fato assai più forte Amore ,
 Non vuol , che si dia vanto
 D' intender senza pianto
 Questo mio cuor tra tanti affanni afforto ,
 Che Bertarido , il Re mio Sposo , è morto .

Unul. Son tanti giorni omai ,
 Che l' infausta novella a noi pervenne ,
 Ed or ne piangi ? *Rod.* Oh Diolmi lusingai
 Col supporla non vera .

Unul. Piacesse al Ciel , che fosse menzognera
 Carta del Re degli Unni ,
 Diretta a Grimoaldo ,
 Troppo della sua morte a noi fa fede ;
 Narra , che vinto , e dalla Regia Sede
 Scacciato Bertarido , errò vagante
 In varie parti a procurar soccorso ,
 Ma indarno ; al fin le piante
 Fermò degli Unni entro la Regia Corte ,
 Ove dal duol , più che dal Fato , oppresso
 Finì gli affanni suoi colla sua morte .
 (Così mentir fa d' uopo .)

Rod. Il fato stesso
 Chiuda anco i giorni miei .

Unul. Nò , vivi , e spera .
 Chi sa ? Forse men fiera

P R I M O.

Ruoterà la tua sorte ,
 Or , ch' è placata alquanto ,
 E colla di lui morte , e col tuo pianto .

Spera sì , spera se voi ,
 Che sperando chi sà poi
 Qualche pace avrà il tuo cor
 Spererei che a poco a poco
 Il tuo duol cangiasse loco
 Col punire un traditor .

Spera , ec.

S C E N A II.

Rodelinda , Grimoaldo , Garibaldo , e Guardie.

Grim. **R**egina ? *Rod.* Grimoaldo ,
 Nel mio presente stato, ingiurioso
 M' è il nome di Regina ,
 Da te, che m' involasti, e Regno , e Sposo.

Grim. E Sposo , e Regno appunto
 A renderti veng' io .

Rod. Come ? *Grim.* Fin tanto ,
 Che visse Bertarido , il tuo Consorte ,
 Ti celai , Rodelinda , il fuoco mio .

Or , che la di lui morte
 Giustificò le mie speranze , aperte
 Vedi le fiamme mie , del tuo Sembante

Per far maggior la gloria ,
 Dopo la sua Vittoria ,
 Preda si rese il Vincitore amante .

Rod. Che sento ? A te non basta
 Regno , e Sposo involarmi , infidj ancora ,
 Perfido, la mia gloria? *Gri.* E che, Signora,
 Oscuran la tua gloria i miei Sponsali ?

Rod. Pur troppo disuguali
 Recano al grado mio vergogne , ed onte
 La Vedova d'un Rè Sposa d' un Conte
Gri. De' Longobardi il Soglio : il mio valore
 M' acquistò la Corona ,
 Diemmi il nome di Re. *Rod.* D'Usurpatore.

Grim. D'Usurpatore , sì , come a te piace ,
 E usurpator pentito ,
 Il tuo Scettro ti rendo , e chieggio pace .

Rod. Se lo Scettro rapito
 A tal prezzo mi rendi ,
 Tu non me 'l doni , nò , ma tu me 'l vendi
 Serbalo a mia Cognata ; a lei giurasti ,
 Con la fede di Sposo , i danni miei ;
 Serbalo a lei , per cui me l'usurpasti .

Grim. Per Eduige , è vero ,
 Io ti tolsi l'Impero , or per te Amore
 A lei toglie , ed a me l'Impero, e 'l core
 Rodelinda , deponi

Tanta ferezza ; omai vedi , che questa
Sola speranza di regnar ti resta .

Rod. Per regnare avvilirmi ? E ciò , ch'è mio ,
Accettar per tuo dono ;
Nó , Grimoaldo , addio .

Lasciami la mia Gloria , e tienti il Trono :

* Più del Regno , e più del Trono ,
Di mia gloria amante io sono ,
Nè tradir voglio il mio cor ;
Tropo , oh Dio ! nell'aspro fato
Del Consorte sventurato ,
Tropo egli ama il suo dolor .

Più , ec.

SCENA III.

Grimoaldo , Garibaldo , e Guardie .

Gri. **D** Uca, vedesti mai più bel disprezzo?

Gar. Io della tua non vidi , o mio Sig.,
Sofferenza maggior : *Gri.* Temo irritarla .

Gar. Lascia dunque d'amarla .

Gri. Ah , ch'io non posso .

Gar. Comanda da Sovrano .

Gri. Ah , ch'io non devo ,

Gar. Usa la violenza .

Gri. Ah , ch'io non voglio ,

- Gar.* E 'l Vincitor di Bertarido , al fine ,
 Vinto sarà da un femminile orgoglio ?
- Gri.* Cedere a sì bel fasto ancora è gloria .
- Gar.* Gloria è atterrarlo , e riportar vittoria .
- Gri.* Glorioso non è ciò , che non lice .
- Gar.* Sarai sempre infelice .
- Gri.* La pace del mio seno
 Eduige combatte , e Rodelinda :
 Questa coll'odio , e quella coll'amore :
- Gar.* L'una , e l'altra domar puoi col rigore .
- Gri.* Come ? *Gar.* Il noioso affetto
 Dispreza d'Eduige , e Rodelinda
 Ti paventi , e ti adori a suo dispetto :
- Gri.* Io non ho tanto cuore .
- Gar.* A me l'impresa
 Or lascia , e in breve spera
 Di vederla men fiera . *Gri.* Ecco Eduige :
- Gar.* Da lei comincia intanto
 A porre in opra il mio consiglio .

S C E N A IV.

Eduige , e Detti .

- Ed.* --- E tanto.
 Da che sei Re , sei divenuto altiero ;
 Infido Grimoaldo ? Oltr' all' Impero

Tenti rapir la Sposa a Bertarido .

Gri. Da che son Re , son divenuto infido
Per esser giusto ; onde punir vogl' io
L' odio tuo , l' amor mio .

Ed. Che vuoi tu dire ?

Gri. Tu rattivasti l'ire ,
Che con la morte pur di Gundeberto
Il Cielo avea fra' tuoi Germani estinte ;
Per te chiamate le nostr'armi , e spinte
Fur contro a Bertarido , e per te il Soglio
Fu da me tolto a Rodelinda ; Amore ,
Che di lei m' invaghì veder l'orrore
Mi fe del tuo superbo ingiusto orgoglio ;
Quindi emendare io voglio ,
Commesso per tuo amore il mio delitto ;
E giacchè la mia Sorte ,
Del tuo German con la sicura morte ,
Ripone in libertà la di lei fede ,
Tù già vedrai mia Sposa , e Coronata ;
Mal grado l' odio tuo , la tua Cognata .

Ed. Ah spergiuro : Son questi
I voti , i giuramenti ,
Che in faccia a Gundeberto agonizante ,
Perfedissimo Amante , a me facesti ?

Gri. Quanto giurai al di lui cieco sdegno ,
Tanto osservai ; dal Regno

Discacciai Bertarido .

Ed. Ma di sposo la fe , che a me giurasti ?

Gri. E quante volte invano

T' offerſi la mia mano , e la sdegnasti ?

Col titolo di Conte

I miei voti , i miei preghi , e i miei sospiri

Nulla puotèro in te ,

Finch' a prezzo di sangue io non comprai

Questo nome di Re .

Or tu m' offri la destra , io la rifiuto ,

Che ricusar poss' io

Un Ben , che troppo costa all' amor mio .

Ed. Ingrato ! Or , che in tua mano

Poss' di Lombardia tutto l' Impero ,

Così mi parli altiero , e dispettoso ?

Tu qui sol regni a titol di mio Sposo .

Nè in te il Popolo inchina

Fuor , che l' Amante della sua Regina .

Gri. Dal Trono di Pavia ,

Di cui ti fece erede il tuo Germano ,

Dir così mi potresti :

Ma il Soglio di Milano ,

Non tuo retaggio , egli è conquista mia .

Vuo' disporne a mia voglia , e con tua

pace

Io vuo' chiamarne a parte or chi mi piace .

D' ogni

D'ogni amator la fede
 E sempre mal sicura
 Piange, promette, e giura
 Chiede poi cangia Amore
 Facile ad ingannar.
 Ne prova alcun riposo
 Se il caro Oggetto oblia;
 E un altro amor desia,
 Che dolce più gli par.
 D'ogni, ecc.

S C E N A V.

Eduige, Garibaldo.

Ed. **E** Tu dici d'amarmi? Hai cuore, hai
 brando,
 E intanto odi, e sopporti (mi
 I miei scherni, i miei torti? Ah, se vuoi dar-
 Prove dell'amor tuo, servi al mio sdegno:
 Su, Garibaldo, all'armi:
 Si sveni quell' Infido, e'l capo indegno
 Trofeo dell'amor tuo recami in dono.
 A questo prezzo, e una Regina, e un Trono:
Gar. Impone una Regina ad un Amante
 La morte del Rivale, e per mercede
 Il suo Trono promette, e la sua Fede?

Signora in quest'istante
 Io volo ad ubbidirti, e la vendetta
 Col Teschio del Fellon... (*vuol partire.*)

Ed. Nò, ferma, aspetta,
 Se quell' Ingrato un giorno,
 Detestando il suo errore,
 Mi rendesse il suo cuore; Ah, che pentito.
 Vederlo a' piedi miei,
 Duca, lo gradirei più che punito.

Gar. A me così favelli? E serbi ancora
 Amor per chi ti sprezza? E sprezzi, ingrata,
 Chi ti serve, e t'adora?
 Or resta, e vendicata
 Vedi pur Rodelinda
 Involarti in un tempo, e Sposo, e Regno;
 Chi ama il suo disprezzo
 Sol di disprezzo, e non d'amore è degno.
finge partire.

Ed. Sentimi, il nuovo Oggetto
 Fa che s' involi a quell' infido cuore,
 Chi sa, che nel suo petto
 Le prime fiamme, non ravvivi Amore?
 Sì, toglì Rodelinda agli occhi suoi,
 Forse.... *Gar.* Dirmi anco puoi,
 Che di mia mano io mi trafigga il seno,
 E che col proprio male

Io procuri la pace al mio Rivale

Ed. No, no, Duca, e tu credi

Così vil questo cuore,

Che tornasse ad amar quel Traditore?

Vuo' vederlo pentito offrirmi in vano

Il suo Amore, il suo Letto, e la sua Mano

Vo', che con preghi, e pianti,

Supplichevole, in atto a me davanti

Chieda il perdono, e non l'ottenga mai.

Gar. E pensi di poterlo, e lo farai?

Ed. Lo farò; dirò, spietato,

Porta altrove un cor sì ingrato;

Sì spergiuro, e traditor.

Ed a te rivolta poi

Ti dirò sugli occhi suoi:

Tu sei 'l core del mio cor.

Lo farò, ec.

SCENA VI.

Garibaldo.

E Duige, r'inganni.

Io fabbro de' miei danni

Renderti un cuor, che a te rapir procuro?

Se volge a Rodelinda

Grimealdo gli affetti, e se spergiuro

A te manca di fede , è mio consiglio ;
 Che non del tuo bel ciglio ,
 Ma della tua Corona Amante io sono ,
 E sol colle tue Nozze
 Cercó un pretesto per salire al Trono .
 Nave altera

Ch' in mezzo all' onde
 Nell' orror di notte oscura
 Aggitata è da due venti
 Ferma stà ,
 Che non sà ,
 Qual di lor la spinge al porto .
 Così l' alma ch' è agitata
 Fra l' amore , e' l' tradimento
 Pensa fra sè ,
 Qual è ,
 Quel , che giova al suo conforto .
 Nave , ec.

S C E N A VII.

Boschi con Sepolcri de' Re Longobardi , e
 tra essi si vede ultimamente eretta
 l' Urna a Bertarido .

Bertarido solo vestito alla Persiana .

S Otto mentiti panni
 Vuò penetrar inosservato in Corte

Per

Per colà ritrovar e Sposa , e Figlio ,
 Fin qui propizia secondò la sorte
 Gl' inganni miei : ma temo , e nol vorrei ;
 Di sorte infida . Perchè del saggio Unulfo
 Il grato aspetto non giunge ancor ?
 Scrisse , da me pregato , il Re degli Unni ,
 A Grimoaldo Usurpator del Soglio
 Il mio morir ; e fu saggio Consiglio
 Fingermi estinto , acciò con men periglio
 Possa il mio casto amore
 Dalle forze sottrar del Vincitore ,
 L' adorata mia Sposa , e il caro Figlio .

S C E N A V I I I .

*Bertarido vede l' Urna erettagli ,
 e poi Unulfo .*

MA che miro !
 Pompe vane di morte ,
 Men zogne di dolor , che riserbate
 Il mio volto , e'l mio nome , ed adulate
 Del Vincitor superbo il genio altiero ,
 Voi dite , ch' io son morto ,
 Ma risponde il mio duol , che non è vero .

Legge l' Iscrizione .

Bertarido su Re . Da Grimoaldo

Vinto

Vinto fuggì . Presso degli Vnni giace .

Abbia l' Alma riposo , e 'l Cener pace .

Pace al Cener mio , Astri tiranni ?

Dunque , finch' avrò vita ,

Guerra avrò con gli stenti , e con gli affanni .

Ah sì , leggo scolpita

In marmo la mia sorte ; E già vegg' io . . .

Ma ecco , che giunge Unulfo oh dio

Deh , mio fedel , consenti , (*vuole abbrac-*

Che queste braccia avventi . [*ciarlo*

Unul. Ah , mio Signore , (*Vnulfo non lo permette*

Se del fato il rigore

A te rapì lo Scettro , a me non tolse

Quel rispetto , che deve

Un Suddito fedele al suo Sovrano :

Ferma , e sol mi concedi ,

Che pegno del mio ossequio in questa mano

Un'umil bacio imprima , (*gli bacia la mano.*

E l' antica mia Fede ,

E' l mio nuovo servaggio in esso esprima .

Ber. Se un sì fedele Amico

Trovo tralle sventure ,

L' istesse mie sciagure son fortunate ,

Ma dimmi : la mia Sposà ?

Rodelinda che fa ? Che fa il mio Figlio ?

Unu. Ciò , che forte sdegnosa

Non potè mai , puotè dal suo bel ciglio
 Trar due rivi di pianto .

Il falso avviso di tua morte , *Ber.* Oh Dio .
 Nè le scopristi Unulfo , il viver mio ?

Unu. Io vò , che 'l suo dolore
 Accrediti l'inganno , e a te conviene
 Celarti ancora. *Ber.* Amante cor, che pene!
 Pensa con qual rigore
 La tratta il Vincitore , e l' orgogliosa
 Mia Sorella Eduige , or ch' è Regina.

Unu. Regina ? No , di Grimoaldo Sposa
 Ancora ella non è. *Ber.* Per qual cagione

Unu. L' amor di Grimoaldo
 Rivolto a Rodelinda a ciò si oppone .

Ber. Che sento ! Oh Dio ! *Unu.* Celato
 Tenne ei però il suo fuoco , e con pretesti
 Le Nozze differì di tua Sorella ;

Ma poichè la novella

Gli giunse di tua morte , allor palese
 Fece l'ardor , che in lui tua Sposa accese ;
 E in questo giorno appunto

Le offrì con le sue nozze anco l'Impero.

Ber. Ciel , perchè non son'io morto da vero ?

Unu. Perchè ? *Ber.* Sciolta d'impegno

Rodelinda potea

Ricuperar la sua Grandezza , e 'l Regno .

Unu. Troppo

Unu. Troppo fida , e costante

Nel suo primiero Amore

Disprezza il Vincitor , benchè Regnante .

Ber. Cara . . . , ma , che vegg' io .

Unulfo , ecco la Sposa , e 'l Figlio mio .

Lascia , amico , ch' io vada . . .

Unu. Ritirati , mio Re .

Ber. Tu vuoi , crudel , ch' io mora .

Unu. No , no , Signor t'ascondi , e soffri ancora .

Ber. Lascia , ch'io stringa almeno

La Sposa è il Figlio in seno ,

Che pena , che tormento ,

Ch' affanno al cor io sento ,

E in seno al rio dolor

Oh Dio mancando io vò .

In caso sì funesto

Il barbaro martir

Nò più soffrir non sò .

Lascia , ec.

S C E N A IX.

*Rodelinda , che tiene per mano Cuniberto ,
e Detti in disparte .*

Rod. **O** Mbre , Piante , Urne funeste ,

Voi sareste

Le delizie del mio sen;

Om-

Ombra del mio bel Sol , che qui d'intorno
 All' immagine sua forse t'aggiri ,
 Della Sposa , e del Figlio

Mira il pianto fedele , odi i sospiri--*piange*

Ber. (Più resister non so. *Unu.* Frena l'amore)

Rod. Accogli i nostri baci ---

Bacia l'Urna , e la fa baciare a Guniberto .

Ber. (Deh lascia. *Unu.* No, Signore: osserva, e

S C E N A X.

(taci.

Detti , e Garibaldo con parte delle Guardie :

Gar. **B** Aci inutili , e vani (pure
 Porgi alle Tombe , o Rodelinda ,

Tu puoi con essi ricomprarti il Regno .

Ber. (Garibaldo , il fellon . *Unu.* Frena lo
 sdegno .

Rod. Poichè volgesti l'Armi

Contro di Bertarido , il tuo Signore ,

Rubello , hai tanto cuore

Di tentar la mia Fede ?

ar. Io servo a Grimoaldo ; esso ti chiede

Pronta obbedienza , e non contrasto ; O

sfringi .

Con le sue Nozze il crine alla tua Sorte ,

O ti prepara. *Rod.* A che? Forse alla Morte?

Togliet

Togliere agl'infelici
 Con la vita l'affanno,
 E' la miglior pietà, ch' abbia un Tiranno.
Gar. Ciò, che sprezzi in te stessa,
 Temi in altrui. *Rod.* Da che le Stelle avare
 M'involar Libertà, Scettro, e Consorte,
 Non ho più che temer, nè che sperare.
Gar. Non hai più che temer? Lascia quel
 Figlio.

Le toglie il Figlio.

Ber. (Ah scellerato - - *Unu.* Ferma.)

Gar. E 'l suo periglio.

Ti renda men superba, e più prudente.
 Grimoaldo consente
 Di riporre in tua mano or la sua Sorte;
 Pensa, ed in breve eleggi
 O'l Trono pel tuo Figlio, o pur la Morte.
Rod. E sì barbare Leggi

M'impon la Tirannia? Perfido, intendo:
 Questo è sol tuo consiglio. (*ciullo.*)

Or via rendimi il Figlio, (*si ripiglia il Fan-*
Ritorna al tuo Signor, di, ch'io mi rendo;
 Di, ch' hai trovato il modo
 Di debellare il mio feroce orgoglio.

E ch'io con le sue Nozze accetto il Soglio.

Ber. (Misero, ohimè son morto!

Unu. O Ciel.

Unu. O Ciel, che sento !)

Rod. Ma tu per lo spavento

Trema , vil Consiglièr, Ministro indegno ;

Coronato il mio sdegno .

Mè delle colpe tue Giudice avrai ;

Io regnerò , Fellow , ma tu morrai ,

Morrai sì , l'empia tua Testa

Già m' appresta

Il sentier , per gire al Trono ;

Che dal mio Sposo novello

Nè più bello ,

Sò bramar , nè più gran dono :

Morrai , ec.

S C E N A XI.

*Bertarido, e Unulfo nascosti, Garibaldo ;
Grimoaldo, e Guardie .*

Gri. **E** Ben , Duca , poss' io
All' ardor del cuor mio

Sperar dall' opra tua qualchè conforto ?

Gar. Sì Rodelinda è tua. *Gr.* Mi narri il verò ?

Gar. Tu sei felice , ed io , Signor, son morto.

Gri. Morto ? Perchè ?

Gar. S' ella racquista il Regno

Giurò tutto il suo sdegno

Scagliar contro di me.

Gri. Scaccia il timore,
 Se per te giunge il cuore
 A tal felicità, ti giuro anch'io,
 Che questo Lauro mio,
 Sarà in difesa tua, contro il piú crudo
 Fulmine del suo sdegno, un forte scudo.
 Sarebbe tirannia

Se mai potesse il core
 In mezzo del suo amore
 Scordar tua fedeltà,
 Sarà mio braccio forte
 Tuo scudo, e tua difesa,
 E la vendetta accesa
 Per me s'estinguerà.

Sarebbe, ec.

S C E N A XII.

Bertarido, e Unulfo.

Ber. **U** Nulfo, oh Dio! Quella è costanza? E vivo?

Mifero! e quella è Fede?

Alle prime minaccie,

Al primo assalto ella si rende, e cede?

Unu. Mio Signore ti confesso,

Ch'io

Ch' io son fuor di me stesso .

Ber. Ingrata , allor , ch'io più non curo il Regno .

Che te sola desio , che per te espongo
 Questa mia vita a periglioso impegno ,
 Tu infida . . . Amico , oh Dio !
 In faccia all'Urna , e al Simulacro mio
 La mia speme tradisce , e la sua Fede !
 Con simulati pianti ,
 Con mentiti sospiri , e finti baci ,
 D' un novello Imeneo
 V'appende per trofeo l'indegne Faci .

Unu. Converterà farle noto
 Signor , che vivo sei .

Ber. No , no . *Unu.* Dunque vuoi tu? ---

Ber. No , che costanza in Lei ,
 E allor necessità , non è virtù ;

Unu. Perder Vassalli , e Regno
 Son' Ombre di dolore
 Bertarido infelice , al tuo gran Cuore ,
 Ma la Sposa infedele
 E il peggior de' tuoi mali , e il più crudele .

Ber. Contro d' un cuor' infido
 Che risolvi ? Che pensi ò Bertarido ?
 Mi creda estinto ancora
 Porga al novello Sposo

ATTO PRIMO.

La fe che a me serbò lieve qual fronda
 Sappia all'ora, che io vivo, e si confonda.

Cielo, se giusto sei,
 Vendica i torti miei,
 Fulmina la crudele,
 Spergiura, ed infedele...
 Ohimè, che dico, oh Dio...
 Ah, nol comporta il cor.
 Forse chi fa, s'avvede
 L'Idolo del cor mio
 A non mancar di fede.
 E conservarmi amor.

Cielo, ec.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO II. ²⁹

SCENA PRIMA.

Grand' Attrio .

Eduige , e Garibaldo .

Gar.  Rresoluta ancora
Tra lo sdegno , e l'amor
tu stai dubbiosa ?
Già perdesti , o Signora ,
Il nome di Regina , e quel
di Sposa .

A Grimoaldo accanto
Vedrai sopra il tuo Soglio
Seder la tua Cognata , e fia suo vanto
du. Non più , che 'l mio cordoglio
Troppo s'avanza ; Oh Dio . Ma tu per me
Se amor conservi , e vanti zelo , e fe ,
Che fai ? Che pensi ? A quale ardita impresa
Volgi l'animo tuo ? Così mi lasci,
Ozioso Amante , invendicata , e offesa ?
Gar. Eduige , assicura
Le mie speranze , e l'amor mio ti giura
Di sostener le tue ragioni al Soglio .

Ed. Pro-

Edu. Prometto d'esser tua .

Gar. Non basta : io voglio
Posseder , non sperare . A me la Fede
Porgi di Sposa . *Ed.* Come ?
Dunque pria di servir vuoi la mercede ?

Gar. Sì , che se acquisto il nome
Di tuo Consorte ,
Giustifico l' impegno
Di vendicarti , e ricondurti al Regno :
Con titolo sì bello
Perdo di Traditore , e di Rubello
L'infame taccia . Or via risolvi ? *Ed.* Oh Dio
Se vedessi il cuor mio . . .

Gar. Cara solo del tuo Regno
Io farò fido sostegno
Se tua fede a me darai .
Da te sola io chieggo amore
Per ristoro del mio core
E felice tu sarai . Cara , e

S C E N A II.

Eduige , Rodelinda , e Cuniberto .

Ed. **R**odelinda sì mesta
Ritorni a posseder Talamo , e Trono

Rod. O mesta , o lieta , io sono

Tua Regina , se 'l voglio .

Ed. Che forse no' l vorrai ? L'amor del Soglio

Ogn' altro affetto abbatte. *Rod.* E tu lo sai :

Tu lo sai , nel cui cuore

Cede all'amor del Regno ogn'altro amore.

Ed. E credi a Grimoaldo ? E credi a quello ,

Che spergiuro , e rubello

Mancò di Fede a Gundeberto , e a me ?

Rod. Grimoaldo era Conte , ed ora è Re .

d. E Conte , e Re farà sempre infedele .

d. No, il nuovo grado il fe cangiar costumi ,

E d' un Conte sleal , se un Re fedele ,

Ed. Prendilo dunque in Sposo .

Rod. --- E che ? presumi

Di volere impedir nostri Imenei ?

Ed. Se vietar non potrò gli scherni miei ,

Gli saprò vendicar ;

Io , che gli diedi , saprò torgli il Regno .

Sovra quel capo indegno

Il fulmine vedrai del mio cordoglio

Cangiar nel tempo istesso (glio)

Il suo Lauro in Cipresso , in Tomba il So-

Per te perdo il mio contento ,

Per te piango alma infedele ,

E crudele ancor ti chiamo

A sì barbaro tormento

L' Alma mia soffrir nol fa
 Darò fine al mio martire
 Col lasciarti , col morire
 So ben io , che tu lo brami ;
 So , che pago ti farà .

Per te , ecc.

S C E N A III.

*Rodelinda , Cuniberto , Grimoaldo , Unulfo
 Garibaldo , e Guardie .*

Gri. **R**odelinda , è pur ver ? . . .

Rod. Sì , Grimoaldo ,
 Sì , ch' io mi rendo .

Unu. (O Ciel !) *Rod.* Tu pria m' osserva
 Un patto solo , e poi
 Sarò , qual più mi vuoi , tua Sposa , o Ser

Gar. a Gri. Ella vuol la mia testa .

Gri. Il tutto chiedi

Fuor che la morte di... *Rod.* Di Gariba

Gri. Appunto . *Rod.* Alma sì vile
 Del mio nobile sdegno invan paventa .

A Torri eccelse avventa

Fulmini il Ciel , non a Capanna umile

Ciò , ch' io ti chieggo , mira

A più sublime segno

Del genio tuo , del genio mio più degno .

ri. Compisci dunque, o cara, i miei contenti,

Chiedi, e tutto eseguir ti giuro. *Ro.* Or senti,

E credi , che del Figlio

Interesse , o periglio

Non muove l'Alma mia. Per lui non voglio

Temer più Morte , o più sperare il Soglio .

nu. (Che fia ?) *Gri.* Che dunque vuoi ?

od. Vo' , che tu renda

Oscuro il nome tuo , e insieme il mio .

ri. Stravagante desio . *Rod.* Vo' , che tu

prenda ;

Nome di scellerato , e d' inumano ;

Che sveni di tua mano

Sugli occhi miei questo mio Figlio , e resti

Sepolta in un delitto

Tutta la gloria tua .

nu. (Che ascolto !) *Gri.* E questi . . .

od. Sì , questi sono i sentimenti miei .

ri. Tu scherzi ? *Rod.* Nò , non scherzo , e non

t' inganno ,

Nò , Conte , io non potrei

Esser Madre in un tempo

Del Legittimo Re , Moglie al Tiranno ;

E a questo sen pudico ,

Stringere insieme il Figlio , e' l suo Nemico ?

Gri. Giusto Ciel ! *Rod.* Che risolvi ?

Gri. E vorrai tu ?

Rod. Sì ; giacchè non può Virtù ,
 Ci unisca un gran delitto , e sia comune
 L' infamia a noi , s'esser non può la gloria
 Narri di te l' Istoria .

Che mi svenasti un' innocente Figlio :
 Dica di me , che con sereno ciglio ,
 In premio di sua morte ,
 Ti feci mio Signore , e mio Conforte ,
 Con sì vil fregio in volto ,
 Il tuo nome col mio
 In un' infame oblio resti sepolto .

Gri. Garibaldo , son queste

Le speranze ? . . . *Gar.* Signor . . .

Gri. Mi lusingasti .

Gar. Non t' avvelire . *Gri.* Oh Dio ! Tu m' in-
 gannasti .

Ma , Rodelinda , e quale

Disperato furor ? . . *Rod.* Vedi s' è giusto .

Tu mi proponi il Trono

Per Cuniberto , e far ti vuoi Tutore

Del legittimo Re , per cancellare

Con questo il nome vil d' Usurpatore ,

Per sicuro regnare

L' ombra del vero Re guidi all' Impero ,

Fino al Figlio primiero,
 Che di me nascerà , per poi svenare
 Quest' Innocente a tua Ragion di Stato ;
 Ed incolparne l' Accidente , e' l Fato .

Unu. (Quanto accorta , e fedele oggi è
 Costei .)

Gar. (Quanto si oppone a' gran disegni
 miei .)

Rod. Or giacchè dee perire , io vuo' ch'ei mora
 Pria di darti mia Fede , e la sua morte
 S' ascriva a tuo delitto ,
 Non al caso , e alla sorte ; Io vuo' , che
 ogn' ora

L'ombra d' un innocente
 Questo mio cuore alla vendetta accenna ;
 Io vuo' , ch' al Mondo tutto
 Odioso il di lui fangue ora ti renda .

Poscia , che avrai distrutto
 Della Pianta Reale ogni germoglio ;
 Allor prendi mia destra , allora io voglio
 Esser tua Sposa , acció mi sia concesso
 Di tua vita il possesso :

Abbia di sua vendetta
 Più sicuro l' evento il mio furore ,
 E scelga a suo piacere
 Il tempo , e luogo a trapassarti il cuore .

Gri. Ah, Duca, in questa guisa
Divien mia Rodelinda?

Gar. Egli è un'inganno

Per turbarti, o Signore. *Rod.* A questo patto

Io t'offro la mia man; Pensaci, e vedi,
Ch'essendo tu mio Sposo, io tua Consorte,
Io sposo la Vendetta, e tu la Morte.

Dove pensi aver diletto

Avrai morte, e 'l Regio Letto
Sarà campo di furore,

Sì, sì, barbaro per te.

E a te Figlio, e a te Consorte

La sua morte

Caro sia pegno d'amore,

Vera prova di mia fe. Dove, ecc.

S C E N A I V.

Grimoaldo, Unulfo, Garibaldo, e Guardie.

Gri. **U**Nulfo, Garibaldo, in questo seno
Muor la speranza, che alimenta
Amore,

E seco Amor non muore, e non vien meno.

Unu. In difesa del cuore

Deh richiama, Signor, la tua Virtude.

Gri. Ah

Vri. Ah che Virtù con miglior occhio scuopre
 Il bello di quell' alma , e la costanza ,
 E la gran fedeltà , che in lei risplende ,
 Più m'innamora, Unulfo , e più m'accende:

Unu. Ama dunque in Colei
 Dell' alma la beltà , non del sembiante ,
 E generoso Amante
 Costanza , e Fedeltà rispetta in Lei .

Gar. Costanza , e Fedeltà ? Quanto sei buono ,

Quanto facile sei ! Quelle non sono ,
 Che larve di Virtù , che infidia , e inganna ;

Così le tue minaccie Ella deride ;

Così di te si ride ,

E del Tiranno suo fassi Tiranna .

Unu. (Ah scellerato !) *Gri.* Oh Dio !

Che far di più poss' io ? *Gar.* Non ti stupire .

D' una vana apparenza :

Accetta il patto , e la vedrai disdire :

Se tu vuoi , sarai contento ,

Finiger devi crudeltà ,

E ti sia più d' sostegno

Il rigor , che la pietà .

Unu. E col sangue Reale

D' un Fanciullo innocente ,
Macchiar vorrai ?

Gri. Non più ,
Le voci di virtù

Non cura amante cuore , o pur non sente
Sol ode il lieto suon di quella spene ,
Che l' invita a goder l' amato bene .

Se la bella Tortorella

Tal' or perde il caro Sposo

Geme sì , ma la consola

Del ritorno la speranza .

Se mi fugge il caro bene

E mi lascia in tante pene

Spero al fin , che il suo rigore

Vincerà la mia costanza .

Se , ec.

S C E N A V.

Luogo delizioso , con Fonti , e Giuochi
d' Acque .

Bertarido , poi Eduige , poi Unulfo .

Ber. **C** On rauco mormorio
Piangono al pianto mio ruscelli , e
fonti .

Esce Eduige , e l' osserva .

Ed. Ah no, che non inganna
 La voce, e' l volto, o Ciel! Vive il Fratello
 Sotto straniere spoglie, ed esso è quello.

Ber. Son scoperto.

Ed. Germano? Oh Dio! Che miro!

Tu vivi? *Ber.* E la mia vita

Già ti costa un sospiro?

Ma no, non sospirar; che quel non sono,

Bertarido ebbe il Trono,

Ebbe Amici, e Vassalli, ebbe Congiunti;

Ebbe una Sposa, oh Dio!

Idea di fedeltade, e di costanza,

E a me di tuttociò rimasto è solo,

Per giunta del mio duol la rimembranza.

Ed. Accidentale sdegno

Rallentar può, ma non disciorre i nodi,

Che tenaci formò Natura in noi,

Pur s' io ti tolsi il Regno,

Vendicò Rodelinda i danni tuoi,

E' l cuor di Grimoaldo,

Mia conquista maggiore. Ella m' invola.

La tua vita consola

In parte la mia speme, e se mi rende

Il cuor di quell' Ingrato, io per tal dono

Lieta ti lascio, e più non curo il Trono.

Ber. Non è, Germana, il Regno

L' Oggetto di mie brame , e del mio inganno ;

Mi finì estinto , e fu sol mio disegno

D' involare al Tiranno

I pegni a me più cari , e Sposa , e Figlio ,

E delle mie sventure

Condurli a parte in un penoso esiglio ;

Unu. (Pur lo trovai . . .

Ma che vegg' io ! Scoperto

E già l' Arcano .)

Ber. E pure

Ancor questo contento

Mi nega invida Sorte ;

Misero , io torno , e sento ;

Che l' infida Consorte ,

Tradisce la mia Fe .

Unu. Questo è un inganno .

s' avvanza verso Ber.

Signor , io intesi

Con qual' arte deluse il suo Tiranno

Rodelinda fedel .

Ber. Che dici , Unulfo ?

Mi narri il ver ?

Ed. (Respira anima amante .)

Unu. Nò , che bramar non puoi

Di Lei più fida Sposa , e più costante .

Ber. Sfo.

Ber. Sfoga gli sdegni tuoi .

Toglimi , irato Ciel , Vassalli , e Trono ,
Rendi a' miei casti affetti

Rodelinda fedele , e ti perdono .

Rondinella , che rapita

Fu la dolce sua compagna

Vola incerta va smarita

Dalla selva alla campagna ,

E si lagna intorno al nido

Dell' infido Cacciator .

Chiari fonti , apriche rive

Più non cerca al dì s' invola

Sempre sola e fin , che vive

Si ramenta il primo amor .

S C E N A VI.

Eduige , e Unulfo .

Ed. **U**Nulfo? In qual periglio (Germano?
Quì venne il tuo Signore , il mio

Unu. Amor lo consigliò ; viver lontano

Dalla Moglie , e dal Figlio ,

Soffrir non sa quel Regio cuor , che puote

Mirar senza cordoglio

Affiso altri regnar sul proprio Soglio .

Ed. Liberar Rodelinda , e Cuniberto

Dunque è l' unico suo giusto desio ?

Unu. Non altro . *Ed.* Or io m' impegno

Di rendere al suo cuor la pace , e al mio .
Unu. Ed egli a te lascia contento il Regno .

Ritorna a i dì sereni
 Semplice Pastorella
 A pascolar l' Agnella
 Vicino al suo Pastor .

Appresso al caro Bene
 Si scorda affanni , e pene ;
 Ma per me mai non torna
 La pace del mio cor .

Ritorna , ec.

S C E N A VII.

Unulfo , e poi Rodelinda .

Misero Bertarido !
 Son le sventure tue così infelici
 Che fin destan pietà ne' tuoi nemici .

Sopraggiunge Rodelinda .

Rod. Vive il mio Sposo ? *Unulfo .*

Unul. Un così bel trionfo
 Della Costanza tua , della tua Fede
 Merita per mercede
 Redivivo il Consorte .
 Sì vive , mia Regina ,
 Ansioso d'abbracciarti .

Rod. A tanta sorte ,
 Per la gioja , dovria mancarmi il cuore ;
 E pur

E pure , Unulfo , io sento ,
Che non è tutto meco il mio contento .

Unu. Importuno timore
Invidia al tuo bel seno ---

Rod. Ah , con qual ciglio
Oggi veder poss' io
Il cuore del cuor mio , per me in periglio?

Unu. No, non temer, sai che del tutto ignoto
E il di lui volto a Grimoaldo ; asconde
Straniera Veste al primo aspetto i tratti
Del suo noto sembiante ; E se risponde
Al suo giusto desio , ed al mio zelo ,
La sorte amica, e' l Cielo , in questo giorno
Dalle man del Tiranno , e dal periglio
Se stesso sottrarrà , la Sposa , e' l Figlio .

Rod. Dunque , non ritardare
A' miei sguardi il contento, ed al cuor mio:
Venga a me Bertarido . *Unu.* Or te l'invio.

Nasce al Bosco in rozza cuna
Un felice Pastorello
E con l' aura di fortuna
Giunge i Regni a dominar .
Presso al Trono in Regie fascie
Sventurato un altro nasce ,
E fra l' ire della sorte
Va gli Armenti a pascolar .

S C E N A V I I I .

*Rodelinda , poi Bertarido , poi Grimoaldo ,
e Guardie .*

Rod. **C** On quai risaldi , oh Dio !
Dentro del petto mio palpita il
cuore ,
Nè só , se per la gioja , o pel timore :
Ma oh Cieli ! Ecco lo Sposo , ecco , o miei
lumi .

Vede da lontano Bertarido .

Il vostro Sol risorto , Ah , caro pegno ,
De' casti affetti miei , tornami in seno .

Va per abbracciarlo .

Mio Tesoro , mio Ben . . . *Ber.* Ferma , che
Bertarido l' arresta . (degno

De' tuoi pudichi amplexi ancor non sono ,
Se potei dubitar della tua Fede ;
Lascia pria , ch' al tuo piede .

S'inginocchia .

De' falsi miei sospetti umil perdono
Io ti dimandi almeno ,

M' assolvi , o cara , e poi mi stringi al seno .

Rod. De' nostri affetti a intepidir l' ardore
Di fredda gelosia il giel non basta ;

Se l' Alma mia tu sei . . . *L' abbraccia :*

Gri. Che vedete occhi miei! Questa è la Casta?

Ber. (Oh Cieli ! *Rod.* Oh ingiusta Sorte !)

Gri. Questa è la Fe costante ,

Che all' estinto Conforte

Tu serbi, o Rodelinda? E un Rege amante;

Che t'offre col suo cor, la Destra, e'l Regno,

Orgogliosa disprezzi , e prendi a sdegno ?

Rod. (Non sa che sia lo Sposo, o Amore aita;

Si salvi la sua vita ,

E a torto l' onestà rimanga offesa .)

Gri. Rodelinda , non parli ? E qual difesa ;

E qual scusa rivolgi entro al pensiero ?

Porgi a straniero Amante

Forse ignobile , e vile ,

Ciò, che ricusi ad un Monarca. *Rod.* E vero.

Ber. (E soffrirò , che per timor servile

Resti offeso il candore

Di sua bella onestà ? Nò , nò , si mora .)

Nò , Grimoaldo , a torto

Si taccia di sleale un cuor sì fido ;

Casti fur quegli amplessi ,

Il Conforte abbracciò , son Bertarido .

Gri. Bertarido ? *Rod.* E mendace .

Gri. Bertarido morì ,

Rod. Per salvar l' onor mio finge così .

Ber. Per provà , che non fingo , e che son' io,
Vedi , come a lei preme
Più dell' onestà propria il viver mio .

Gri. E sì poco si teme
L' ira d' un Vincitor , che mio Nemico
Osi scuoprirti , o tal fingerti , almeno ?

Ber. Pur , che di quel bel seno
Viva illeso il candor , morte non curo .

Rod. Taci, non mentir più . Conte io ti giuro,
Che tal non è , quale ei si finge , illesa
Lascia la di lui vita , e credi rea
Me pur d' onore , e d' onestade offesa .

Gri. Ragion di Stato , e Astrea
O vero , o falso lo condanna a morte ;
Olà , tra le ritorte
Costui si custodisca ; E tu m' ascolta ;
O tuo Sposo , o tuo Amante , anco una volta
Lo stringi al sen , te lo consento anch' io ;
Sien ligittimi , o nò ,
Gli dian gli amplessi tuoi l' ultimo addio .

S C E N A IX.

Rodelinda , Bertarido , e Guardie .

Rod. **N** On ti bastò , Consorte ,
Trafiggermi da lungi

Con l' avviso crudel della tua morte ;
 Se per dare al mio sen pena maggiore
 Non ti guidava Amore
 A morir su' miei lumi ? *Ber.* Ah, Sposa, e
 pure

Son tra le mie sventure or sì contento,
 Che dal Destin tradito
 Mi giunge anco gradito il tradimento ;
 Che se dal morir mio
 Nasce la tua fortuna, oh cara morte,
 Qual più felice sorte aver poss' io ?

Rod. Ah Sposo, ingrato Sposo, è questo adesso
 Il premio, e la mercede.
 Della Costanza mia, della mia Fede ?

Ber. Oh Dio ! non più
 Hai combattuto, hai vinto, or vuole il
 Cielo

Premiar col morir mio la tua Virtù :
 Tronchi co' giorni miei
 L' importuna catena,
 Per cui misera sol tanto tu sei.
 Di due lacrime appena
 Bagna, adorata Sposa, il cener mio,
 Dona quindi all' oblio
 La memoria di me, ch' io te'l perdono :
 Stendi poscia festante

La destra amante a chi ti rende il Trono .

Rod. Apri tu meglio i lumi , e riconosci ,
 Crudele , a chi favelli . Io ch' ebbi cuore
 Di ricusare il Vincitore amante
 Dopo la sua Vittoria ,
 Io stringerlo Conforte
 Potrei Reo di tua morte ;
 E baciar quella mano
 Tinta del sangue tuo ? Se tal mi brami ;
 Bertarido , o mi tenti , o pur non m'ami .

Ber. Ah nò , mia dolce Sposa ,
 Legge sì scrupolosa
 E per l'Alme volgari ; Esenta il Trono
 Da tal dovere i Re ; Non è delitto
 Per Grimoaldo la mia morte ; Io sono
 Reo , perchè vinto in man del Vinci-
 tore ,
 Merito ogni rigor dal dilui sdegno ;
 Che giusto il fa la gelosia del Regno .

Rod. Deh non voler , Conforte ,
 Che 'l dolor dia la morte a questo seno ,
 Pria di salvarti , o vendicarti almeno .
 M'abbraccia intanto , e spera ,
 Che il Cielo è giusto , odia i Tiranni , e
 sente .

Ber. A che se fosse giusto , a te dovea

Sposo dar più felice , ò più possente .

Ber. Sposa ti lascio , addio ,
Chi sa , dolce Ben mio ,
Se più ti rivedrò .

Rod. Tu parti , ed io qui resto
In caso sì funesto
In preda al mio dolor .

a 2. { Caro Vorrei , oh Dio ...
Cara
Dirti di più non sò .

Ber. Mia Vita .

Rod. Mio Tesoro .

Ber. Io vengo meno .

Rod. Io moro .

a 2. { Ah , che sì rio martire
Soffrir senza morire
L'Anima mia non può .

Sposa , ec.

Fine dell' Atto Secondo .



⁵⁰
A T T O III.

SCENA I.

Sala Regia ,
Eduige , e poi Unulfo :

Edu.



El German nel periglio
Ritorna a naufragare ogni
mia speme ;
Sangue , Amor , Gelosia ,
Cieli , consiglio .

Sopraggiunge Unulfo .

Unulfo : ah se a te preme
Del tuo Signor , del mio German la vita ;
Deh tu mi porgi in sì grand' uopo aita .

Unu. E che poss' io , Signora ,
Contro il furor di Grimoaldo ? A morte
Condanna Bertarido , e vuol , ch' ei mora .

Edu. Al suo Fato involarlo , e alle ritorte
Non sa il tuo zelo ? *Vnu.* E come ?

Edu. Alla tua fede
E' il Prigionier commesso .

Unu. Libero Grimoaldo a me concede
Nel Carcere l' ingresso ,
E' vero , ma che prò . Veglia alle Porte

Stuol d'armati Custodi
 Or tu m' addita i modi
 Per sottrarlo alla morte .

Edu. Prendi : questa è la Chiave ,
Gli porge una Chiave .

Che nel Carcer disserra
 La via , che per sotterra
 Guida nascosta entro al Real Giardino ;
 Per quel cieco cammino
 Quivi lo scorgi , indi farà mia cura ,
 Che trovi aperto il varco ,
 Per libero sortir fuor della mura .

Unu. Col tuo ajuto , e consiglio
 Non difficil si rende a me l'impresa ;
 Col mio proprio periglio
 A morte il sottrarrà quest'Alma ardita ;
 Fia troppo bene spesa ,
 Per salvarla al mio Re , questa mia vita .

Edu. Dubbia speme a me sen vola,
 Ma incerta , e sola
 La mia costanza
 Mancando vâ .

In sì crudele mortal periglio
 Un cor fedele
 Non ha consiglio ,
 Pace non ha ,

Dub

ant'

S C E N A II.

Unulfo solo.

L' Impegno fofterrò , giacchè l'ho prefo :
 Andrò al carcere , e meco
 Condurrò Bertarido ,
 Seguirò la fua forte ,
 E andrò cofiante
 Per seguirlo fedel fino alla morte .

Per liberar un Rege
 Dall'empie fue ritorte
 Eſpor mi devo a morte
 Per la mia fedeltà .

La fua innocente guida
 Queſt' alma mia ſi fida
 Da sì tormenti fieri
 Darli la libertà .

Per, ec.

S C E N A III.

Grimoaldo , Garibaldo , e Guardie.

Gar. **O** Falſo è Bertarido , o fu mendace
 Del Re degli Unni il foglio ;
 La gelofia del Soglio ,
 La Fe , che devi ad un Regnante amico
 Chieggion dell' Impoſtor la morte .
 Oh Dio !

Da

Da quanti , e quanti affetti
 Agitato è 'l cuor mio .

Gar. A ogni altro affetto ,
 Questo prevaglia , o fiasi finto , o vero ;
 Uccidi in Bertarido il tuo sospetto :
 Conserva la tua Gloria,
 Assicurati il Soglio ,
 Procura i tuoi contenti , e la vittoria
 Di Rodelinda ottieni , e del suo orgoglio .

Gri. Ma , sia vero , o mendace ,
 Se Bertarido uccido , e come spero
 D' ottener mai da Rodelinda pace ?

Gar. E come averla puoi ,
 Vivo il Consorte , o sia mendace , o vero ?

Gri. Oh Dio! *Gar.* Sospiri? E degli scherni tuoi
 Pur ancor non ti avvedi ?
 Rodelinda , Eduige ancor non vedi ;
 Che si burlan di te ? Questa si ride
 Del tuo novello amor : Quella deride
 L' offerte tue , le tue minaccie .

S C E N A I V .

Eduige in disparte , e detti

Gri. **C** Ome? Eduige ancora? *Gar.* Essa pur
 anzi
 Mi chiese la tua Testa , e per mercede
 Il suo Trono m' offerse , e la sua Fede .

Gri. Tant'

Gri. Tant' ira in cuor di Donna, e Donna
amante?

Ed. Tant' ira? Sì, spergiuro:

Tant' ira? Sì, incostante:

Il mio tradito amore

Tutto del petto mio cangiò l'ardore.

Ma stolta io mi perdei

Cieca nell'ira, come nell'amore;

Per punire un' ingrato

Scelsi uno scellerato, un Traditore:

accenna Garibaldo.

Gar. Eduige, da me? *Ed.* Perfido, sì

Ti vantasti d'amarmi,

Giurasti vendicarmi, e mi tradisci.

Gar. Io, Signora *Ed.* Ammutisci,

E dall'esempio mio

Tu, Grimoaldo, impara

A non fidarti più d'uomo sì rio.

Se tradisce chi adora,

Saprà tradire ancora il suo Regnante;

Esser non può giammai

Fido Vassallo un infedele Amante.

Gri. O Cieli! anco gli amici

Congiurano a' miei danni;

Ed. Chi ama la Giustizia odia i Tiranni.

Gri. Ah Tiranno son'io,

Perche amo Rodelinda , era un Eroe ,
 Allor che a te rivolto era il cuor mio ,
 Or , che più degno laccio
 M'avvinse il cor, sono un Tiranno , un em-
 pio ,

Che più ? Fin dalle Tombe ,
 Gli oltraggi tuoi a vendicare accinti ;
 Richiama il tuo furore ancor gli estinti .

Ed. Io richiamo gli estinti? Ah falso, il Cielo ,
 Il Cielo , a render vano
 L' illegittimo tuo novello Amore ,
 Opportuno mi rende oggi il Germano :

Gri. Ma Vittima lo rende al mio furore .

Ed. Sì , saziati , o Mostro , togli
 Fatti veder , qual sei , vero Tiranno ,
 Invola a Bertarido ,
 Dopo il Regno , la vita .
 Svena il Figlio sugli occhi
 Della Madre rapita ,
 Con forzata virtù

Non ti confonder più , mostra qual sei .
 Da quei , che in te vedrò ,
 Io regolar saprò gli affetti miei .

Priva del mio Germano

Godrei la vita in vano ;
 Dammi la morte in dono ,

A T T O

Svenami per pietà ;
 Ofrangi le catene
 Del caro amato Bene
 O fazia , e ti perdono
 In me tua crudeltà .

Priva , ec.

S C E N A V.

Grimoaldo , Garibaldo , e Guardie .

Gri. **T**U sei quel , che m'esorti
 A sprezzare Eduige , e tu l'adori?

Gar. Così da' suoi furori
 Salvo, o Signore, e la tua vita, e 'l Regno;
 S' altri prendea l'impegno
 Di vendicar suoi torti ,
 Dal suo Trono allettato , e dal suo ciglio ;
 Troppo certo periglio
 Correa la tua conquista , e la tua vita ,

Gri. Oh Dio ! Confusa più
 Riman la mia virtù , l'anima è smarrita ,
 Trà mille pensieri
 D' amore di morte
 Crudele la sorte
 Turbando mi v' .
 Ah Cieli ove siete

Voi pure il vedete
 Mio fiero periglio
 Di perdere il core
 Il Regno, l'Amata,
 La mia libertà.

Tra, ec.

S C E N A VI.

Garibaldo.

Qual fulmine improvviso
 De' miei disegni oggi la mole at-
 terra?

Vive ancor Bertarido,
 E sebben prigioniero a me fa guerra;
 Di spergiuro, e d' infido
 Eduige m' incolpa,
 La mia fede sospetta
 Diviene a Grimoaldo.
 Se 'l colpo non previeni;
 Certa è la tua caduta, o Garibaldo...

pensa.

Sì, il Tiranno si sveni;
 E vi rimanga estinto;
 Siano l'altrui ruine
 Della mia vita oscura, illustre il fine.

Freme

A T T O

Freme sdegnato il Turbine
 Ne dal furor mai posa
 Se la gran pianta annosa
 Non fa precipitar .

Del suo poter contento
 Disciolto in leger vento
 Fra mirti , e fra gl' allori
 Si vede poi scherzar .

Freme, ec.

S C E N A VII.

Carcere oscurissimo .

Bertarido .

CRedea , che l'empia sorte
 Fosse pur' una volta
 Stanca di tormentarmi
 Ma par che il Ciel , gli Dei
 Sian tutti congiurati a' danni miei .
 Oh Dio ! . . . Ma non so che

Cade nella prigione una Spada .

Dal remoto Balcon mi cadde al piè
 Qui è l' aere oscuro , e fosco .
 Vieta ogni oggetto al guardo . .

Cerca col tasto per terra .

Pur lo trovai ; egli è un Brando

Ah ,

Ah se da mano amica
 Mi viene il ferro , intendo
 Questo muto linguaggio , e par che dica :
 Son teco in ogni impresa ,
 Stringimi in tua difesa ,
 Da ogn'incontro funesto
 Ti sottrarrò , se vuoi,
 Lascia agli amici tuoi cura del resto.
 Dunque ti stringo , o caro *snuda la Spada.*
 D'Amico più fedel fedele acciaro . . .
 Ma già s' apron le porte
 Del carcere fatale ; Ecco di morte
 Il Ministro crudel , giusti furori
 Già m'accendono il sen . Perfido muori.
Tira un colpo , e ferisce Unulfo .

S C E N A V I I I .

Bertarido , e Unulfo .

Unu. **B** Bertarido ? Mio Re . . .

Ber. **B** Che feci ! Unulfo ? Ohimè !

Unu. Ben poco il sen t'accende
 Desio di libertade , o mio Signore ,
 Se ferisci la man , ch' a te la rende .

Ber. Ah destra scellerata ! Ah infano cuore !
 Ah caro amico , ah Bertarido ingrato !

Ciechi

Ciechi orrori , e funesti ;
 E tu ferro mal nato *getta la Spada* .
 In mal punto , spietato , a me giungesti .

Unu. Non più . Questi momenti
 Troppo , ah troppo son cari
 Per spedirli in lamenti ,
 Più della mia ferita
 Preme la tua salvezza , e la tua vita .
 Queste già note spoglie
Gli fa lasciar la sopravveste .
 Abbandona , Signore ,
 Questo brando t' accingi è poi partiamo .
Gli ripone la spada in mano .

Ber. Amico , all' ora ,
 Che già son reo , mi vuoi da' lacci sciolto ?

Unu. Vieni , e pronto mi segui ,

Ber. Ti sieguo , e spero ,
 Che forse un giorno , anch' io
 Possa ricompensar questa tua fede .
 E dare al merto tuo degna mercede .

Per questa tua ferita
 Mi sento uscir di vita ,
 Ma colpa mia non è .
 Se fu la man crudele ,
 Questo mio cuor fedele
 Sempre farà per te .

Per , ec.
 SCE-

S C E N A IX :

Rodelinda, ed il Fanciullo Cuniberto.

E Duige, fin qui, non mancò, non mentì ;
 Libero il varco nel Carcer ritrovai ;
 Ma, oh Dio, alcun non sento .

Bertarido ? Cuor mio . . . tu non rispondi ?
 Forse dormi ? Ove sei ? Dove t'ascondi ?

Ohimè, il timor mi dice :

Rodelinda infelice il tuo Consorte

Dorme, ah sonno fatal, sonno di morte !

Olà, Custode,

Senza tardar porgimi un lume . . . ?

Viene una Guardia con Torcia :

Fui presaga ; ecco le spoglie :

Ecco di fresco sangue asperso il suolo :

Che più cerco, infelice ? Ah, se il mio duolo

Non ha tanto vigor ; deh, chi mi toglie

La vita per pietade, oh Dio ! (to ;

Questo sangue m'addita, e questo amman-

Che il caro Sposo mio . . .

Guarda la sopravveste .

Ah, che più dir non mi consente il pianto

Ah, che fu in vano il brando, (piange.

Che quivi feci trar da fido servo

Contro del fier Ministro in sua difesa .

Se già col sangue suo
 Saziò l'ingorda sete
 Di quel empio Tiranno. *piange.*
 Sì è morto; è morto, orfano Figlio,
 Il Re tuo Genitore, il mio Consorte;
 Non fu il suo Fato, nè, non fu il Tiranno,
 Fu 'l nostro amor, che lo condusse a morte.
 Or chi mi rende
 Il freddo Busto almeno,
 Onde in quel caro seno un bacio imprima:
 E sul corpo adorato, *(ma.*
 Prevenendo il mio fato, il duol m'opprì-
 Se 'l mio duol non è sì forte,
 Chi trafigge, oh Dio! chi svena
 Per pietà questo mio cor?
 Ah, che un duol peggior di morte
 Involare a un sen, che pena,
 E' pietà non è rigor. *Se, ec.*

S C E N A X.

Giardino Reale.

Grimoaldo.

CRebbe di pregi sì, ma in un di peso.
 Crebbe la mia Corona, onde non panno.

Sulla

Sulla sveglia crudel di rio sospetto
 Aperti gli occhi miei chiudersi al sonno,
 Congiurate al mio danno
 Son l'Alme degli Estinti, e de' Viventi;
 Cinta d'atri Serpenti
 S'aggira notte, e giorno
 L'ombra di Gundeberto a me d'intorno,
 E dal livido labbro.
 Spira nel volto mio mortal veleno;
 Dorma chi può, con quest'Inferno in seno.
 Ma pur voi lusingate *(si pone a sedere.)*
 Le franche mie pupille
 Ad un breve riposo aure tranquille.
 Sì, dormi, Grimoaldo, e se ritrovi
 Pace tra i fonti, e l'erbe.
 Delle Reggie superbe
 Le mal sicure soglie in abbandono
 Lascia, che prezioso,
 E dell'alma il riposo al par del Trono.
(Dopo breve Sinfonia s'addormenta.)

S C E N A X I.

Grimoaldo, che dorme, e Garibaldo.

ar. **C** He miro! Amica Sorte
 Seconda i miei disegni,

64
 De' Tiranni alla morte
 S'interessa anco il Cielo. Ecco a' miei sdegni
 La Vittima prostesa, anzi legata
 Da fatal sonno, aspetta
 Il colpo dal mio brando . . Ah nò, svenata

Pon la mano sulla Spada, poi si pente.

Colla propria sua Spada
 Per questa istessa mano. (*s'accosta.*)

Che già la coronò, per questa or cada
 Nome di pentimento

S'acquisti il mio furor; mia gloria sia
 Cuoprir la fellonia col tradimento.

Gli leva la Spada.

Gri. Quali insidie! *svegliandosi.*

Chi 'l ferro m'involò? *Gar.* Muori Tiranno!

SCENA XII.

*Grimoaldo, Garibaldo, Bertarido, poi Guardie,
 poi Rodelinda, e Cuniberto.*

Ber. **T**U morrai, Traditor. Muori Rubello. *Incalzando Gar. dentro la*

Gri. O Ciel! Soldati, olà . . . (*Scena*)
 Chi mi difese? Oh Dio! Chi mai fu quello?

Veggon le Guardie.

Fu Bertarido? . . *Rod.* Sì, fu Bertarido,
 Colui.

Colui , che tu svenasti , o Cuore indegno ;
 Se gelosia di Regno
 T'indusse a dargli morte ;
 Vive nella Consorte ,
 Vive ancor nel suo Figlio ;
 Tiranno , il tuo sospetto , e 'l tuo peri-
 glio .

Su via , nel sangue nostro
 Sommergi i tuoi timori ,
 Estingui i tuoi furori , iniquo Mostro ;
 Ma pria rendi al mio seno
 La cara Spoglia , il freddo Busto almeno ,
 Acciò 'l mio casto affetto
 Compisca in Lui gli estremi ufficj , e fidi :
 Poi sull'esangue petto
 Traffiggi la sua Sposa , e 'l Figlio uccidi .

Ber. torna . Grimoaldo , ecco il ferro .

Getta la Spada a' piedi di Grimoaldo .

Mod. O Ciel ! Che miro !

Voglio , sogno , o deliro ?

Ber. Miralo , egli è macchiato

Del sangue d' un tuo Caro ;

Da quel fedele acciaio

Tu restasti difeso , io vendicato

Da quello sì , da quello

Cadde trafitto esangue

Chi a te fu traditore , a me rubello ,
 Vendica il sangue suo pur col mio sangue ;
 Or che restò punita
 La fellonia nel Duca , e 'l tradimento ,
 Ordina la mia morte , io son contento.

Gri. Dunque, sei Bertarido? *Rod.* E qual maggiore ,

Prova ne vuoi di quell'invitto cuore ?

Ber. Son Bertarido , e se mi finse estinto
 del Re degli Unni il foglio ,
 Non fu già per desio
 Di racquistar colla tua morte il Soglio ;
 Chi t' invola al furore
 D'un Fellon traditor , non ha disegno
 D' involarti la Vita , e meno il Regno .

Gri. Ma chi dalle ritorte
 Ti sciolse il piede ?

SCENA ULTIMA:

Detti , Unulfo , e poi Eduige ,

Unu. . . . **E**ccoti innanzi il Reo ,
 Pagherò colla morte
 Un così bel delitto ; Io nò , non seppi
 Rimirar senz' orrore
 Il mio vero Signor languir tra' ceppi .

Gri. In qual periglio, oh Dio!

Veggio la mia conquista, e la mia gloria?

Ber. Prezzo di tua Vittoria

Serba per te la mia Corona, e rendi
A me la cara Sposa, e 'l dolce Figlio,
In un sicuro esiglio

Meco trarrogli, e senza aver cordoglio...

Gri. Prendi il Figlio, e la Sposa, e prendi il
Soglio.

Milano, ecco il tuo Re: Rendi gli omaggi
Al tuo primo Signor. *Ber.* Non ti vogl'

io,
Signor, sì generoso; A me sol basta

. Non basta, Bertarido, al dover mio,
Se basta al tuo desir, porrei in tua mano
Anco lo Scettro di Pavia, ma fai;

Che 'l morto Gundeberto a te Germano
Ne fece Erede tua Sorella. *Edu.* Ed io

Men di te generosa esser non voglio:
Sulla norma de' tuoi

Dissi, di regular gli affetti miei;
Germano io di Pavia ti cedo il Soglio.

. Nò mia Sorella, nò, non soffrirei
Senza Scettro una man sì generosa;

A così grand'Eroe Consorte, e Sposa,
Voi regnate in Pavia:

Io di Milan torno a seder sul Soglio ;
 Non più retaggio mio ; ma vostro **Dono** .
Rod. Generosi Cognati ; In questa guisa
 Vincestè Rodelinda ; Un nobil cuore
 Si vince , e s'incatena
 Più colla cortesia , che col rigore .
Ber. Sposa , Figlio , Sorella , Amici, oh Dio !
 Vi stringo al seno , oh quanto
 A tutti , a tutti voi deve il cuor mio .
 Si festeggi frattanto
 Per sì bella Alleanza

Coro

Dopo la notte oscura
 Più lucido , più chiaro ,
 Più amabile , più caro
 Ne spunta il Sol quaggiù ;
 Tal dopo ria sventura
 Figlio d'un bel soffrire
 Più stabile il gioire
 Nasce dalla virtù. Dopo , ec.
Fine del Dramma .

*a carte 41. in
 luogo di Ron-
 dinella .*

Temer , ma nò , che vano
 Fù solo il mio sospetto .
 Lasciar , mà nò , che spira ,
 Vive anch' il dolce affetto
 Sprezzar beltà sì grata ,
 Lasciar beltà sì amata ,
 Che pena ! che martir !
 Sento , che l'Idol mio
 Serba costanza , e fede ;
 Contento ora son io
 M'è dolce anch' il morir. Temer, ec



